

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero e sostentori il doppio
Un numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CONTI CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA

Conto corrente postale

602

(Foggia)

Avv. Domenico Fioritto

S. Nicandro Garganico

La Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Montooliveto, n. 84

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramp. pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, at seguiti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 5° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

Politica internazionale socialista - Nel seminario di S. Luigi in Caiazzo - Turpi amori - Documenti umani - Le gesta dei francescani del Vomero - Intrighi di Peppuccio - Venditti e la polizia - Verzillo pubblicamente accusato - Nel Vicereame.

L'antimilitarismo al Congresso di Stoccarda

Quali che siano per essere le deliberazioni del Settimo Congresso della Seconda Internazionale, una cosa è certa fin da ora: che esso è una superba manifestazione di forza, e che esso solo basterebbe a rassicurare gli incerti sulla vittoria finale, non così lontana come alcuni amano pensarla, e a dire agli avversari, i quali spesso tentano addormentare la loro paura, lusingandosi di aver debollato per sempre il nemico, che questa vive e vigila e che la invasione del mondo capitalistico da parte del socialismo è un fenomeno progrediente ed inevitabile.

Il socialismo francese presenta al Congresso internazionale la mozione votata al Congresso nazionale di Nancy. I punti principali di questa mozione sono: 1°) l'affermazione della necessità della indipendenza nazionale, e del dovere di tutti i cittadini di difenderla; 2°) l'indicazione della nazione armata, quale ordinamento adatto a questa difesa; 3°) la denuncia degli eserciti permanenti, quali strumenti di dominio di classe, e delle guerre non difensive, mezzi di sfruttamento capitalistico; 4°) la dichiarazione che il proletariato dei diversi paesi deve opporsi a tali aggressioni, con tutti i mezzi, fino allo sciopero generale ed alla insurrezione.

La varietà delle opinioni al riguardo prova ancora una volta che le condizioni di vita, differenti nei diversi paesi, determinano la condotta degli uomini e dei partiti, più che le concezioni fondamentali, comuni a tutti.

Infatti, si contendono la vittoria, al Congresso, la corrente francese e la corrente tedesca. I francesi si presentano al Congresso con tre mozioni differenti. Quella buddistica del Guesde, la quale dichiara la inutilità dell'azione contro le guerre e contro il militarismo, finché, con la conquista dei poteri pubblici, non si sia trasformata in socialista la organizzazione capitalistica.

Dall'altro lato, con la negazione recisa dell'idea di nazionalità, troviamo in Hervé, lo scarto in senso opposto. Abbiamo poca voglia di accanirci contro l'Hervé, il quale ha trovato dei seguaci nel sindacalismo italiano, ma, in compenso, si è attirato contro il furore del militarismo in tutti i paesi, ed ha un seguito infinitamente scarso nel partito socialista.

più importante — ai nostri sentimenti. Perfino Arturo Labriola, che pronunziò un meraviglioso discorso, al Congresso di Roma, accettando le teorie di Hervé, discute la questione di Trieste da un punto di vista assolutamente italiano e che è parso a molti anche troppo vicino all'irredentismo. Ma Guesde ed Hervé sono i rappresentanti di minoranze infime.

Non siamo completamente nella direttiva dell'ordine del giorno di Nancy. La soluzione delle difficoltà che incontriamo nella nostra azione antimilitarista può esser data solo dalla separazione assoluta del concetto di patria da quello di esercito permanente. Gli eserciti possono essere, qualche volta, mezzi di difesa dell'unità nazionale, allo stesso modo che, occasionalmente, i soldati sono impiegati a spegnere incendi, a salvare i pericolanti nelle inondazioni, o magari a curare i colerosi. Ma la loro funzione quotidiana è quella di assicurare il dominio alle classi dominanti.

Il Partito Socialista tedesco oppone a questo ordine del giorno un altro, che si limita ad alcune affermazioni di principio, senza alcuna sanzione pratica. E l'accanimento che esso mette nel sostenerlo, dimostra quanto sia differente lo stato d'animo dei socialisti tedeschi da quello dei compagni delle altre nazioni.

In tutte le loro gradazioni, essi manifestano l'orrore per l'opposizione violenta ad una guerra dichiarata. Confessiamo che questa è stata per noi una profonda delusione. L'atteggiamento dei tedeschi non può spiegarsi che in due modi: 1°) poca fiducia nelle proprie forze; 2°) un senso di solidarietà con il mondo ufficiale tedesco, di fronte agli altri paesi. Scartiamo la prima ipotesi, assurda nei riguardi della più formidabile organizzazione nazionale socialista. Resta la seconda. E questa pare la vera. I socialisti tedeschi, nel paese più infestato dal militarismo, hanno finora trascurata la propaganda antimilitarista. E non pare abbiano voglia di farne, neanche per l'avvenire.

mici, e la Francia ha fornito gli elementi storici per la sua filosofia politica. Nessun paese Marx odiava quanto la Prussia, e l'odio fu trasferito alla Germania. Erista ad immagine e somiglianza di quella. Lo spirito di ordine e il rispetto all'autorità, su cui si basa la società prussiana, non possono aver lasciato intatto nemmeno il partito socialista. Anche la sua celebre resistenza alle leggi eccezionali ha avuto molto della resistenza passiva. In fondo, la Germania deve la sua esistenza alla guerra, ed il suo sviluppo economico ai miliardi francesi! E di lì è nato anche il socialismo tedesco. Questo è stato battuto, di recente, nelle elezioni, dall'imperialismo militare e coloniale: ora reeala la nota stonata al Congresso dei socialisti di tutto il mondo.

L'anima profetica di Carlo Marx aveva sentenziato: « al canto del gallo francese spunterà l'alba della rivoluzione sociale. » Parve la profezia dovesse avere dai fatti la smentita che ha atteso tante sue campagne. Ora le cose pare che cambino. Ma

la nuvola in quell'alba potrebbe essere proprio la Germania. Avviso ai socialisti italiani, sempre in pericolo di vedersi trascinati, dietro la coda del cavallo del Sire tedesco, contro i paesi più civili e più progrediti del mondo!

E. C. LONGOBARDI

Di amo posto all'articolo del nostro carissimo Longobardi, col quale concordiamo in quanto dice della degenerazione del socialismo tedesco, ed auguriamo di poter ancora ampiamente trattare questo argomento che è il principale, forse l'unico interessante in un congresso socialista internazionale. Noi accetteremo, subordinatamente, l'ordine del giorno di Nancy, ma siamo interamente d'accordo col compagno Hervé. Crediamo che al proletariato, il quale per interessi di classe e per fini della sua lotta non guarda a distinzioni di nazioni, non importi la nazionalità dei suoi padroni (tanto spesso, anche oggi, diversa dalla sua) perchè il miglioramento di le proprie condizioni e la propria redenzione deve attendersi solo dalle energie proprie e non dalla loro benevolenza.

N. d. R.

NEI CHIOSTRI E NEGLI OSPIZI

Il Seminario di S. Luigi Gonzaga in Caiazzo e il Collegio di Terrasanta al Vomero

Nel nome di S. Luigi

Caiazzo, la nitida cittadina a qualche ora da Napoli, ha il suo seminario, e quindi il suo centro d'infezione morale. E' il seminario di S. Luigi Gonzaga. Non per amore di scandalo, oggi noi rivoltiamo — con la presenza pubblicistica documentaria — le abitudini turpi ed i vizi innumerevoli che vi allignano, ma per provare col fatto come la vita in comune e la educazione gesuitica che aborre dalla luce, dalla vita, che chiama peccato l'amore naturale e libero, sia causa di corruzione, di depravazione morale, e debba però essere abolita.

Usi antichi del seminario
Da alcuni lustri in quel seminario sono in uso gli amori tra fanciulli. Cominciano come scherzo. Si giuoca agl' innamorati, ognuno sceglie il suo amante o l'amante sua, secondo la tendenza, e si mantiene fedele, ed è geloso, e tradisce talvolta. Poi il giuoco degenera in passione morbosa, in vve e proprie psicopatie che portano in breve alla inversione di tutti i sentimenti e dei sensi e del sesso: ai pervertimenti più turpi.

Amico mio, non sapevo, tu che avevi quel bel nome che oggi si festeggia solennemente. Oh come sono contento! Io augurandoti tante cose che in iscritto non posso esprimere, voglio che mi sii un buon amico, ed io svisceratamente ti voglio bene.

Mio Tutto. Ringrazio Iddio che ti ho veduto e che stai bene. Quelle parole « mi fai morire » non dimelto più. Non ti fo niente. Ti giuro per la S. Confessione quel titolo non mi merito non dimelo più perchè non mi offendo perchè credo che tu scherzi. Ti amo e voglio amarti dolce mio Bene.

suscitar nuovi amori nei rospi e nelle bisce in abito talare.

L'ultimo amore

Raccontiamo ora la cronaca più recente delle camerate del seminario di S. Luigi. Il fatto che più ha destato rumore, anche fuori della sacra mura, è stato l'amore di un caro chierichetto, S. C., un S. Luigi prima del solitario peccato, col suo prefetto di camerata, G. C. Le lampade che, spontaneamente si spegnevano in camerata e nei corridoi, erano cosa meravigliosa, tanto che portarono il prefetto (non quello della provincia) ad una retrocessione: fu fatto sottoprefetto.

Documenti umani
Diamo qui, nella ortografia sua, una parte dell'epistolario amoroso dei due seminaristi, dal quale il doloroso crescere della passione morbosa appare assai significativamente.

G. mio. Colla speranza di trovarci insieme all'esame di francese ho scritto questi due rigli.

N. F. Non puoi immaginare il piacere che provai nel ricevere quella tua cara lettera. Non ne aveva ricevuta una da 15 giorni. Adesso io sono per sempre tuo. Vorrei stare un momento con te, come sarei felice!... Ma non dubitare che non passerò a lungo e si aprirà questa porta e le due camerate se ne formerà una sola e questo il vicereame l'ha detto nella nostra camerata. Lascio di scrivere riservandomi di vederci sabato a sera.

N. Dopo i vogliami bene, accetta un bacio dal tuo sempre fedele amico.

L'amore che porto a te non so esprimerlo e sono pazzo.

Vogliami bene... Io muoio d'amore per te. Iddio mi perdona ma io ti amo. In questa terra non alia cosa più cara di te: Gemma preziosa, tesoro, anima mia, amami, oppure lasciami che ti amo.

Addio mio caro amico, vero gioiello, accetta un bacione.

P. S. Scusami se non combino nello scrivere perchè io impazzisco per l'amore. Perdonami.

N.

Adorato mio amico, Ho ricevuto la tua lettera alla quale è stata una pungentissima spada per il mio cuore, che è stato taglieggiato miseramente.

Deh! che io ti ho fatto, di te che ho detto che prendi quella risoluzione così capricciosa? Io te l'ho detto fin da principio che te solo io amavo, tu adesso dici che io amo altri, chi sono?

Non sono stato mai traditore altrimenti sarei stato un altro Giuda, mai menzognero, te ne puoi informare dal mio paesano che è nella tua camerata. Tu mi scrivi una volta che eri molto geloso ma non credevi che avevi gelosia quando mi accompagni o parlo o rido con un altro. Da oggi in poi mi vedrai solitario e pensieroso, però penso sempre a te. Hai capito?

Dunque se ti offeso te me chiedo perdono, getta il veleno che ti è arrivato ai denti, rassicurati, calmati, se non hai piacere ch'io mi ammalo, fammi nelle tue labbra quel sorriso che tanto mi sta a cuore, quegli sguardi che sono un vero balsamo, quel segnale di tosse che mi fa dormire placidamente. Infine dimmi che mi perdoni e sei calmo e mi ami come prima.

Non dirmi che ti abbandono perchè non sono ancora padre di famiglia che per pensare agli altri mi dimentico di te, no, no questo non sarà giammai, perchè tu solo sei... Il mio comodo non lo farò anzi mi metto sotto la tua dipendenza, e quel che mi comandi quello farò anche se mi dovessi uccidere. Mi comprendi? Dunque mia, essendo ogni giorno più la possanza di questo affetto che mi ha ritremato all'amor tuo.

Non sia l'animo tuo chiuso all'immenso affetto di chi ti abbraccia e ti dà un milione di baci.

N.

Calmati, scrivimi presto.

Conclusione Scoperta la turpe tresca si finse di mutar camerata ai due, che già stavan separati, almeno apparentemente.

Ma in seguito uno dei due allacciò altro amore, abbandonando il primo, e giungendo ad eccessi di corruzione e di turpitudini indicibili. Di ciò i superiori ebbero indizio, ed ebbero in mano prove orribili. Ma se volessero sopprimere il vizio, dovrebbero sopprimere il seminario, e però lasciarono correre e lasciano le cose a quel modo.

Altrettanto fanno — e questo è oltremodo deplorabile — le autorità tutorie.

Che fa la prefettura? Non sente il suo dovere di vigilare su istituti che si dicono di educazione, e sono di depravazione? Non sente ora almeno — dopo la nostra documentaria rivelazione — il dovere di procedere ad una inchiesta immediata, per ordinare la pronta chiusura dell'istituto postribolo se i fatti gli risulteranno veri? Al prefetto — alla cui disposizione teniamo i documenti — ed ancor più, ai padri di famiglia, noi dedichiamo le lettere che precedono.

I Francescani del Vomero

Ora sono accesi non solo dal fuoco di amore, ma anche da quello dell'ira. Le begnine sono anche in gran fermento, perchè disturbate nei loro amori per la chiesa. Esse vi andavano in tutte le ore, e vi si trattenevano a lungo. Qualcuna era introdotta in sacrestia, e dopo lunghe ore usciva dalla porta segreta; qualche altra si aggirava anche di notte, istrosamente nei dintorni del monastero: era una bella festa per le fedeli!

I tumulti del Vomero I monaci di Supp Dopo le nostre pubblicazioni, come il Pangolo ed il Roma hanno riferito, serpeggiava al Vomero un vivo fermento contro i frati. Lunedì alcuni giovani, passando nei pressi del monastero, gridarono: Abbasso i francescani, Viva La Propaganda! Non lo avessero mai fatto. Si affacciarono alle finestre del monastero tre o quattro